

Un luogo adatto per fare quattrini

Perchè a Piazza Fiume la nuova «Rinascente»

Gli interessi pubblici sacrificati agli speculatori - L'indagine di mercato: unica legge - La moderna struttura del grande magazzino

Abbiamo compiuto accurati studi di mercato, relativi alla densità della popolazione, al livello medio di vita, alla convergenza dei mezzi pubblici e, in generale, concernenti l'area di gravitazione di piazza Fiume. Per questi motivi abbiamo deciso di costruire la nuova filiale della Rinascente proprio qui, a piazza Fiume. Così i dirigenti della società giustificando la scelta del rione Ludovisi come il più adatto ad accogliere l'emporio. «Questi studi, che hanno occupato oltre un anno, hanno fatto costare come piazza Fiume fosse suscettibile di accogliere un grande magazzino, capace di far coincidere le caratteristiche proprie di quest'ultimo, di una offerta di massa, con le caratteristiche peculiari dell'offerta di prodotti selezionati, specialmente adatti alla clientela di più alto livello residenziale nell'area di gravitazione della piazza».

Motivi di ordine urbanistico sulla convenienza o meno di costruire un grande magazzino in una zona così tormentata dal traffico, o di ordine economico sulle conseguenze che la apertura della Rinascente avrà per i commercianti del rione Ludovisi, non hanno preoccupato minimamente i realizzatori del nuovo emporio. D'altra canto, il pretenderlo e perdonarlo ingenuo. Il monopolio non conosce di queste scrupoli. Per esso esiste solo l'indagine di mercato. Se questa indagine si conclude positivamente, state sicuri che farà di tutto per costruire una «Rinascente» anche nel bel mezzo di piazza Venezia. E non è detto che ciò non debba riuscire.

Ciò che allarma, non è dunque la cecità assoluta che dimostrano verso l'interesse generale della città i gruppi monopolistici, nel caso specifico quelli del commercio, siccome ciò fa parte del sistema, ma la completa libertà di azione di cui godono quegli stessi gruppi. Il caso della Rinascente è tipico. L'indagine di mercato ha indicato al presidente cav. Borletti e agli altri azionisti della colossale organizzazione commerciale che piazza Fiume è la zona più indicata per far quattrini. Benissimo: come per incanto i piani particolareggiati della zona si «adattano» alla volontà dei signori azionisti ed in un crecchio che fa disperare da anni, si permette la costruzione di un grande emporio senza nemmeno prendere una banche minima, misura precauzionale per alleviare il caos che si aggiunge a quello già esistente. Gli interessi del gruppo, insomma, prevalgono su quelli dell'intera città, e fino a quando impererà la legge della «indagine di mercato», che si affianca a quella degli speculatori sulle aree, pieni regolatori e organizzazioni civile della città resteranno un po' desideriose.

L'edificio della nuova filiale è ormai finito. Lunedì verrà inaugurato. Nei vari piani, dieci in tutto, sette in superficie e tre sotterranei, nutrite squadre di falegnami, saldati, elettricisti, arredatori, vetrinisti, facchini, commesse, muratori, stanno dando gli ultimi tocchi. La gente è già esposta sui banchi di vendita. La filiale è costata alcuni miliardi, non si conosce la cifra precisa. Appena entrati, si «sentono» la presenza di una organizzazione piena di quattrini fino ai capelli e sicissima di guadagnarne di più nell'avvenire. Nei sotterranei, che si spingono fino a quasi 30 metri sotto il livello stradale, sono sistemati la centrale elettrica, l'impianto per il condizionamento dell'aria, i gruppi elettrogeni, un complicatissimo impianto antincendi dal funzionamento ultrarapido, la sala quadri per il comando centralizzato della illuminazione e della forza motrice, i gruppi motori degli ascensori, dei montacarichi, del «montato» per i veicoli, un ascensore per la rapida salita delle merci verso i piani di vendita chiamato «paternest», la centrale radio e i depositi di riserva.

I sette piani abitabili alla vendita, nei quali oltre ai prodotti che si possono acquistare a piazza Colonna, si aggiungono il reparto alta moda, il reparto armi da fuoco (fucili, da caccia) e il reparto mobili antichi, sono collegati gli uni agli altri da undici scale mobili, in salita e in discesa. Le commesse recano nei tascini dei grembiuli un piccolo apparecchio segnalatore a transistor, che funziona entro un raggio di 200 metri, e dal quale si sprigiona il suono di un «cicala» ogni qual volta la ragazza, allontanata dal proprio posto di lavoro, deve farvi ritorno immediatamente.

L'essenza completa delle

finestre in tutto l'edificio, se possa rompere l'incantesimo dell'acquisto, il cliente viene completamente isolato, fino al punto di abolire le finestre. Il monopolio sa che per convincere la gente non basti stordirla con le luci, i colori, i pavimenti di marmo, ma occorre avvolgere il cliente, che, appena salita sulle filiere dell'emporio, si era affollato in un modo incredibile di passeggeri, si era aggredita al passamano, ha perduto l'equilibrio per l'improvvisa partenza della vettura ed è caduta pesantemente al suolo, battendo la testa contro lo spigolo del marciapiede. Le sue condizioni sono state, naturalmente, ammirando palazzi, formando si di fronte alle vetrine dei negozi. Verso le 11.30 si sono spostate in via delle Terme di Diocleziano: stanchi ed accalcati per il lungo giro, non hanno voluto rinunciare a visitare anche i musei diocesani. Alla metà di pomeriggio, il treno è partito per il Polliclinico, e la sventurata giovane si è addormentata, tra le braccia del marito.

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi, conoscendo il traffico comune, il pauroso ordine della città, le condizioni bestiali in cui siamo costretti a viaggiare sempre sui trasporti pubblici, avrebbe parlato di «fata disgrazia»?

Affrontando il tema della scuola, dicevamo ieri che essa rappresenta solo uno dei problemi assillanti. Ed ecco un'altra delle piaghe romane. A riproporsi, con la drammaticità di «s'acusa, e si sente la morte della sposa».

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi, conoscendo il traffico comune, il pauroso ordine della città, le condizioni bestiali in cui siamo costretti a viaggiare sempre sui trasporti pubblici, avrebbe parlato di «fata disgrazia»?

Affrontando il tema della scuola, dicevamo ieri che essa rappresenta solo uno dei problemi assillanti. Ed ecco un'altra delle piaghe romane. A riproporsi, con la drammaticità di «s'acusa, e si sente la morte della sposa».

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi, conoscendo il traffico comune, il pauroso ordine della città, le condizioni bestiali in cui siamo costretti a viaggiare sempre sui trasporti pubblici, avrebbe parlato di «fata disgrazia»?

Affrontando il tema della scuola, dicevamo ieri che essa rappresenta solo uno dei problemi assillanti. Ed ecco un'altra delle piaghe romane. A riproporsi, con la drammaticità di «s'acusa, e si sente la morte della sposa».

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi, conoscendo il traffico comune, il pauroso ordine della città, le condizioni bestiali in cui siamo costretti a viaggiare sempre sui trasporti pubblici, avrebbe parlato di «fata disgrazia»?

Affrontando il tema della scuola, dicevamo ieri che essa rappresenta solo uno dei problemi assillanti. Ed ecco un'altra delle piaghe romane. A riproporsi, con la drammaticità di «s'acusa, e si sente la morte della sposa».

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi, conoscendo il traffico comune, il pauroso ordine della città, le condizioni bestiali in cui siamo costretti a viaggiare sempre sui trasporti pubblici, avrebbe parlato di «fata disgrazia»?

Affrontando il tema della scuola, dicevamo ieri che essa rappresenta solo uno dei problemi assillanti. Ed ecco un'altra delle piaghe romane. A riproporsi, con la drammaticità di «s'acusa, e si sente la morte della sposa».

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi, conoscendo il traffico comune, il pauroso ordine della città, le condizioni bestiali in cui siamo costretti a viaggiare sempre sui trasporti pubblici, avrebbe parlato di «fata disgrazia»?

Affrontando il tema della scuola, dicevamo ieri che essa rappresenta solo uno dei problemi assillanti. Ed ecco un'altra delle piaghe romane. A riproporsi, con la drammaticità di «s'acusa, e si sente la morte della sposa».

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi, conoscendo il traffico comune, il pauroso ordine della città, le condizioni bestiali in cui siamo costretti a viaggiare sempre sui trasporti pubblici, avrebbe parlato di «fata disgrazia»?

Affrontando il tema della scuola, dicevamo ieri che essa rappresenta solo uno dei problemi assillanti. Ed ecco un'altra delle piaghe romane. A riproporsi, con la drammaticità di «s'acusa, e si sente la morte della sposa».

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi, conoscendo il traffico comune, il pauroso ordine della città, le condizioni bestiali in cui siamo costretti a viaggiare sempre sui trasporti pubblici, avrebbe parlato di «fata disgrazia»?

Affrontando il tema della scuola, dicevamo ieri che essa rappresenta solo uno dei problemi assillanti. Ed ecco un'altra delle piaghe romane. A riproporsi, con la drammaticità di «s'acusa, e si sente la morte della sposa».

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi, conoscendo il traffico comune, il pauroso ordine della città, le condizioni bestiali in cui siamo costretti a viaggiare sempre sui trasporti pubblici, avrebbe parlato di «fata disgrazia»?

Affrontando il tema della scuola, dicevamo ieri che essa rappresenta solo uno dei problemi assillanti. Ed ecco un'altra delle piaghe romane. A riproporsi, con la drammaticità di «s'acusa, e si sente la morte della sposa».

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi, conoscendo il traffico comune, il pauroso ordine della città, le condizioni bestiali in cui siamo costretti a viaggiare sempre sui trasporti pubblici, avrebbe parlato di «fata disgrazia»?

Affrontando il tema della scuola, dicevamo ieri che essa rappresenta solo uno dei problemi assillanti. Ed ecco un'altra delle piaghe romane. A riproporsi, con la drammaticità di «s'acusa, e si sente la morte della sposa».

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi, conoscendo il traffico comune, il pauroso ordine della città, le condizioni bestiali in cui siamo costretti a viaggiare sempre sui trasporti pubblici, avrebbe parlato di «fata disgrazia»?

Affrontando il tema della scuola, dicevamo ieri che essa rappresenta solo uno dei problemi assillanti. Ed ecco un'altra delle piaghe romane. A riproporsi, con la drammaticità di «s'acusa, e si sente la morte della sposa».

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi, conoscendo il traffico comune, il pauroso ordine della città, le condizioni bestiali in cui siamo costretti a viaggiare sempre sui trasporti pubblici, avrebbe parlato di «fata disgrazia»?

Affrontando il tema della scuola, dicevamo ieri che essa rappresenta solo uno dei problemi assillanti. Ed ecco un'altra delle piaghe romane. A riproporsi, con la drammaticità di «s'acusa, e si sente la morte della sposa».

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi, conoscendo il traffico comune, il pauroso ordine della città, le condizioni bestiali in cui siamo costretti a viaggiare sempre sui trasporti pubblici, avrebbe parlato di «fata disgrazia»?

Affrontando il tema della scuola, dicevamo ieri che essa rappresenta solo uno dei problemi assillanti. Ed ecco un'altra delle piaghe romane. A riproporsi, con la drammaticità di «s'acusa, e si sente la morte della sposa».

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi, conoscendo il traffico comune, il pauroso ordine della città, le condizioni bestiali in cui siamo costretti a viaggiare sempre sui trasporti pubblici, avrebbe parlato di «fata disgrazia»?

Affrontando il tema della scuola, dicevamo ieri che essa rappresenta solo uno dei problemi assillanti. Ed ecco un'altra delle piaghe romane. A riproporsi, con la drammaticità di «s'acusa, e si sente la morte della sposa».

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi, conoscendo il traffico comune, il pauroso ordine della città, le condizioni bestiali in cui siamo costretti a viaggiare sempre sui trasporti pubblici, avrebbe parlato di «fata disgrazia»?

Affrontando il tema della scuola, dicevamo ieri che essa rappresenta solo uno dei problemi assillanti. Ed ecco un'altra delle piaghe romane. A riproporsi, con la drammaticità di «s'acusa, e si sente la morte della sposa».

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi, conoscendo il traffico comune, il pauroso ordine della città, le condizioni bestiali in cui siamo costretti a viaggiare sempre sui trasporti pubblici, avrebbe parlato di «fata disgrazia»?

Affrontando il tema della scuola, dicevamo ieri che essa rappresenta solo uno dei problemi assillanti. Ed ecco un'altra delle piaghe romane. A riproporsi, con la drammaticità di «s'acusa, e si sente la morte della sposa».

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi, conoscendo il traffico comune, il pauroso ordine della città, le condizioni bestiali in cui siamo costretti a viaggiare sempre sui trasporti pubblici, avrebbe parlato di «fata disgrazia»?

Affrontando il tema della scuola, dicevamo ieri che essa rappresenta solo uno dei problemi assillanti. Ed ecco un'altra delle piaghe romane. A riproporsi, con la drammaticità di «s'acusa, e si sente la morte della sposa».

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi, conoscendo il traffico comune, il pauroso ordine della città, le condizioni bestiali in cui siamo costretti a viaggiare sempre sui trasporti pubblici, avrebbe parlato di «fata disgrazia»?

Affrontando il tema della scuola, dicevamo ieri che essa rappresenta solo uno dei problemi assillanti. Ed ecco un'altra delle piaghe romane. A riproporsi, con la drammaticità di «s'acusa, e si sente la morte della sposa».

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi, conoscendo il traffico comune, il pauroso ordine della città, le condizioni bestiali in cui siamo costretti a viaggiare sempre sui trasporti pubblici, avrebbe parlato di «fata disgrazia»?

Affrontando il tema della scuola, dicevamo ieri che essa rappresenta solo uno dei problemi assillanti. Ed ecco un'altra delle piaghe romane. A riproporsi, con la drammaticità di «s'acusa, e si sente la morte della sposa».

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi, conoscendo il traffico comune, il pauroso ordine della città, le condizioni bestiali in cui siamo costretti a viaggiare sempre sui trasporti pubblici, avrebbe parlato di «fata disgrazia»?

Affrontando il tema della scuola, dicevamo ieri che essa rappresenta solo uno dei problemi assillanti. Ed ecco un'altra delle piaghe romane. A riproporsi, con la drammaticità di «s'acusa, e si sente la morte della sposa».

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi, conoscendo il traffico comune, il pauroso ordine della città, le condizioni bestiali in cui siamo costretti a viaggiare sempre sui trasporti pubblici, avrebbe parlato di «fata disgrazia»?

Affrontando il tema della scuola, dicevamo ieri che essa rappresenta solo uno dei problemi assillanti. Ed ecco un'altra delle piaghe romane. A riproporsi, con la drammaticità di «s'acusa, e si sente la morte della sposa».

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi, conoscendo il traffico comune, il pauroso ordine della città, le condizioni bestiali in cui siamo costretti a viaggiare sempre sui trasporti pubblici, avrebbe parlato di «fata disgrazia»?

Affrontando il tema della scuola, dicevamo ieri che essa rappresenta solo uno dei problemi assillanti. Ed ecco un'altra delle piaghe romane. A riproporsi, con la drammaticità di «s'acusa, e si sente la morte della sposa».

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi, conoscendo il traffico comune, il pauroso ordine della città, le condizioni bestiali in cui siamo costretti a viaggiare sempre sui trasporti pubblici, avrebbe parlato di «fata disgrazia»?

Affrontando il tema della scuola, dicevamo ieri che essa rappresenta solo uno dei problemi assillanti. Ed ecco un'altra delle piaghe romane. A riproporsi, con la drammaticità di «s'acusa, e si sente la morte della sposa».

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi, conoscendo il traffico comune, il pauroso ordine della città, le condizioni bestiali in cui siamo costretti a viaggiare sempre sui trasporti pubblici, avrebbe parlato di «fata disgrazia»?

Affrontando il tema della scuola, dicevamo ieri che essa rappresenta solo uno dei problemi assillanti. Ed ecco un'altra delle piaghe romane. A riproporsi, con la drammaticità di «s'acusa, e si sente la morte della sposa».

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi, conoscendo il traffico comune, il pauroso ordine della città, le condizioni bestiali in cui siamo costretti a viaggiare sempre sui trasporti pubblici, avrebbe parlato di «fata disgrazia»?

Affrontando il tema della scuola, dicevamo ieri che essa rappresenta solo uno dei problemi assillanti. Ed ecco un'altra delle piaghe romane. A riproporsi, con la drammaticità di «s'acusa, e si sente la morte della sposa».

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi, conoscendo il traffico comune, il pauroso ordine della città, le condizioni bestiali in cui siamo costretti a viaggiare sempre sui trasporti pubblici, avrebbe parlato di «fata disgrazia»?

Affrontando il tema della scuola, dicevamo ieri che essa rappresenta solo uno dei problemi assillanti. Ed ecco un'altra delle piaghe romane. A riproporsi, con la drammaticità di «s'acusa, e si sente la morte della sposa».

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi, conoscendo il traffico comune, il pauroso ordine della città, le condizioni bestiali in cui siamo costretti a viaggiare sempre sui trasporti pubblici, avrebbe parlato di «fata disgrazia»?

Affrontando il tema della scuola, dicevamo ieri che essa rappresenta solo uno dei problemi assillanti. Ed ecco un'altra delle piaghe romane. A riproporsi, con la drammaticità di «s'acusa, e si sente la morte della sposa».

«Ma la commissione non deve volerlo, naturalmente. Chi